

La cultura del confronto

Autor(en): **Motta, Stefano**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Spitex rivista : la rivista dell'Associazione svizzera dei servizi di assistenza e cura a domicilio**

Band (Jahr): - **(2016)**

Heft 5

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-853125>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

La cultura del confronto

La Lega ticinese contro il cancro ha preso parte al progetto pilota di cartella informatizzata condivisa in ambito oncologico. Ne parliamo con la direttrice Alba Masullo.



Alba Masullo, direttrice della Lega contro il cancro Foto: Legacancro

Spitex Rivista: Cosa vi ha spinti a partecipare al progetto?

Alba Masullo: La Lega contro il cancro è, per usare una definizione che mi piace molto, il braccio sociale dell'oncologia. Attorno ai pazienti operano molti professionisti (medici, infermieri, servizi vari) e a volte, per le persone ammalate, è difficile e stancante aggiornare i vari attori su quanto si sta facendo per loro. La cartella informatizzata condivisa è un modo semplice per condividere dei documenti e dovrebbe quindi permettere un migliore passaggio dell'informazione. Per questo motivo abbiamo aderito al progetto pilota, in quanto crediamo che il lavoro di rete sia determinante, ma lo stesso deve essere nutrito e coltivato con tutti i mezzi possibili.

Come mai il progetto ha coinvolto in particolare il settore oncologico?

Penso che la scelta sia dovuta proprio al fatto che la malattia oncologica ri-

chiede l'intervento da vari attori: il medico da solo non può fare molto. Intervengono infatti il medico di famiglia, il medico specialista, a volte il chirurgo, le cure a domicilio, le cure palliative. E' quindi una malattia che tocca diverse discipline e per questo è stato scelto di iniziare proprio da qui. La Lega contro il cancro, come settore sociale, raccoglie sovente il disagio manifestato dal paziente, che si sente un po' sperduto davanti ad una mole elevata di informazioni.

Come valuta il progetto?

La mia valutazione è idealmente positiva, anche se bisognerebbe divulgarlo di più. Da una parte siamo tutti bombardati dall'elettronica e la utilizziamo quotidianamente, dall'altra però vi è ancora una certa riluttanza a registrare delle informazioni su supporto informatico. Tutti sono d'accordo sul principio, ma nella pratica questo entusiasmo si affievolisce. Non è così facile convincere i professionisti ad ade-

rire e soprattutto ad aggiornare i dati con regolarità. Vi è forse anche, da qualche parte, un certo timore nel mostrare quello che si fa. La cultura del confronto è probabilmente ancora da sviluppare.

D'altronde, quello che mi è piaciuto molto, è che grazie a questo progetto si è potuto fare incontrare gli attori delle varie discipline: un passo deciso che va proprio nella direzione di un confronto aperto.

Per la Lega cancro, è cambiato qualcosa?

Per il momento i dati inseriti nella cartella informatizzata sono soprattutto di carattere medico, e quindi il nostro modo di lavorare, basato essenzialmente sul contatto sociale, non si è modificato. Sarebbe interessante, in una fase ulteriore del progetto, inserire anche dei dati inerenti proprio alla situazione psico-sociale del paziente, in modo da avere una visione completa. La rete si deve nutrire anche di questo. A tal proposito, mi permetto di sottolineare un aspetto molto positivo che costatiamo nella nostra pratica quotidiana. I Servizi di assistenza e cura a domicilio stanno sviluppando le competenze di presa a carico oncologica e nelle cure palliative, attraverso la creazione di team specialistici al loro interno. Questa scelta gestionale la ritengo molto positiva; è un aiuto concreto e apprezzato da molti pazienti, oltre che da noi operatori del settore sociale specializzato.

Intervista di Stefano Motta
Redazione Spitex Rivista